QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

Ma dove sono gli educatori?

Da diverso tempo sul Messaggero Umbria si parla delle problematiche della coppia. Da parte mia posso dire che è vero che la famiglia esiste solo di nome: ci si sofferma su questo fenomeno attribuendo le colpe esclusivamente ai giovani non convinti del sacramento.

Non sono d'accordo, la colpa è anche di uomini maturi, di cultura, educatori, militanti da giovani ed anziani in associazioni cattoliche.

Questi egregi signori, dopo aver fatto per anni la doppia vita e aver accumulato beni a scapito della partner, vivono con donne che si ritengono grandi educatrici e che per non perdere il prestigio nel loro posto di lavoro, non lasciano il proprio marito anche se bisognoso di cure e così hanno due uomini a loro disposizione.

Occorre svegliarsi e cercare di educare i grandi ad essere d'esempio ai giovani, a rispettare valori ormai sopiti da tutti, in particolar modo dai "matusa".

I curatori di anime dovrebbero pensare a colloquiare con queste persone, invece di lasciarle allo sbaraglio.

I figli maggiorenni, e non solo i minori, assistono a questi deplorevoli esempi che si ripercuoteranno nella loro vita futura.

Anna Piedimonti Carini
Perugia

II IL MESSAGGERO VENERDÌ 2 MARZO 2001

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

Le lunghe e vane attese dei figli dei genitori separati

La politica italiana è come una famiglia separata: o si responsabilizzano i politici o gli si toglie l'affidamento. Immaginate che la sinistra sia la madre, la destra il padre (o viceversa) e il centro siano i figli. Padre e madre sono in contrasto tra loro, ma entrambi si prodigano per coccolare e tenere stretti a sé il centro, i figli.

La destra e la sinistra non trovano mai un accordo tra di loro, alimentano la conflittualità, e i governi non governano, ma vanno avanti in perenni giudiziali elettoralistiche. Il centro, i figli, maturando molto prima di altri coetanei, cercano di diventare indipendenti, ma di fronte alle difficoltà della vita, o di quantità di voto per governare, si appoggiano al genitore che meglio può garantirgli una vita agiata, o piena di voti.

Il popolo italiano è il giudice, che nell'indecisione su chi sia migliore per governare, vota, come al solito, ritrovandosi dopo un po' gli "ex coniugi", la destra e la sinistra, di nuovo davanti, per rivedere i provvedimenti e per indire nuove elezioni. I politicanti si prodigano per cercare coalizioni e poli, perché hanno capito che, per avere pace politica e un governo stabile che governi bene, l'affidamento monogenitoriale non funziona ed è causa di una grande offensiva dell'opposizione. Si ricomincia tutto da capo. Noi che siamo i giudici, cosa vogliamo fare?

Vogliamo responsabilizzare entrambi i coniugi con la mano pesante della "giustizia elettorale", oppure li lasciamo liberi di fronteggiarsi in guerriglie sterili che, alla fine, non portano mai niente di definitivo e di importante per l'Italia? L'Italia ha seri problemi da risolvere, con celerità, serietà e giustizia, come i problemi dei suoi figli, quelli in carne ed ossa, che puntualmente vengono messi da parte. Bisognerebbe creare (tanto va di moda) anche in politica la figura del Mediatore parlamentare, al quale le varie forze politiche si potranno rivolgere, per aprire un dialogo e trovare un accordo, o la figura degli Assistenti socialpolitici, a patto che siano preparati e non di parte!

Oppure vogliamo incominciare noi "giudici", popolo italiano, ad intervenire per cambiare le cose, con una forte protesta, smettendola, con la consuetudine e il tradizionalismo, di andare a votare in modo quasi automatico, appena il prete suona le campane? Io mi sento stanco di questa politica fatta di compromessi e di politici illusionisti, che dai cartelloni pubblicitari ti sorridono con tutti e trentadue denti, perché loro se li possono permettere.

In Italia la mandiamo tutta in barzelletta, ma c'è anche chi non ride, chi aspetta delle risposte serie, chi vive nell'ingiustizia sociale e istituzionale.

I figli dei genitori separati sono un esempio; aspettano risposte da anni che nessuno gli dà, neanche con le bugie delle campagne elettorali. Allora noi genitori tutti, separati e non, coscienti dell'insignificante interesse che i politici danno ai nostri figli, e in particolare alle famiglie che verranno create nel prossimo futuro proprio da loro, che cosa ci andiamo a fare a votare?

Stefano Volpi
Associazione Genitori Separati - Pietralunga

II IL MESSAGGERO MARTEDÌ 6 MARZO 2001